

Savana

La savana e l'uomo

Popoli della savana africana

L'ambiente della savana è favorevole all'agricoltura e all'allevamento; per questo ha subito consistenti modificazioni. Gli abitanti di questo bioma sono soprattutto agricoltori che coltivano cereali e altre piante in grado di sopportare lunghi periodi di siccità, come miglio, sorgo, orzo e frumento, ma anche arachidi, cotone, riso e canna da zucchero. Nelle zone di savana dal clima più arido prevale invece l'allevamento. Gli animali allevati sono generalmente bovini (zebù), pecore, capre e asini. Molte sono le popolazioni che abitano la savana: i **Nubiani** nell'alta Nubia sudanese, i **Kualingo** e **Akan** in Costa d'Avorio, **Boscimani** e **Ottentotti** in Namibia.

I Masai

Il popolo più conosciuto di questo ambiente è il popolo Masai. I Masai sono un insieme di gruppi accomunati dalla medesima lingua e da somiglianze culturali e social, che vivono dispersi tra il Kenya e la Tanzania. Vivono principalmente di pastorizia, ma si dedicano anche all'agricoltura e al commercio. L'allevamento fornisce gli alimenti base della dieta dei guerrieri; essi, infatti, si cibano esclusivamente di latte, carne e sangue bovino. I vecchi e le donne si nutrono anche di burro, legumi e farina. Tutti consumano molto miele, e il tabacco è permesso solo alle donne e ai vecchi. Questo popolo, le cui radici risalgono a tempi antichi, vanta importanti tradizioni, dalle cerimonie religiose a quelle di iniziazione dei giovani guerrieri. Gli uomini portano i capelli lunghi, acconciati in ciocche compatte impastate con oca rossa e grasso animale, mentre le donne, i vecchi e i bambini devono rasarsi accuratamente. Un'altra usanza particolare tra i Masai è quella di cambiare nome ad ogni passaggio nelle varie fasi della vita, dall'infanzia alla vecchiaia. Tra tutti gli abitanti del villaggio, uno in particolare riveste un'autorità superiore: il **il-oi-boni**, una sorta di capo, che è anche guaritore, e che possiede poteri per effettuare profezie e divinazioni attraverso il lancio delle pietre, l'ispezione delle viscere animali, l'interpretazione dei sogni e l'interrogazione oracolare. I Masai credono nell'esistenza di due divinità sovrumane: il dio rosso, malefico e portatore di siccità, e il dio nero, benevolo e in grado di far piovere. Le due figure divine sono oggetto di offerte sacrificali e rituali propiziatori soprattutto con l'erba, che tra i Masai assume un carattere religioso e un forte valore simbolico, tanto che, se combattono un nemico e vogliono far pace, porgono l'erba come segno di pace.

I Boscimani

Un altro popolo, un tempo molto numeroso e oggi ridotto solo a poche centinaia di individui, è quello dei Boscimani, presente nel deserto del Kalahari. La loro economia è basata esclusivamente sulla caccia, praticata dagli uomini e integrata dalla raccolta di radici e semi, praticata invece dalle donne e dai bambini. Il modo di vivere e l'organizzazione sociale dei Boscimani sembrano molto simili a quelli delle genti del tardo Paleolitico, ed è per questo motivo che sono oggetto di approfonditi studi antropologici. Ancora oggi, i Boscimani applicano le tecniche di caccia descritte negli antichi graffiti su rocce: l'agguato teso stando appiattiti al suolo, e poi il lancio delle frecce avvelenate contro la preda. Oltre all'arco, per la caccia vengono usati la clava con testa di pietra, il bastone da scavo, il coltello raschiatoio di pietra e talvolta la lancia. Per fabbricare rudimentali vestiti sono usate solo le pelli non conciate; la scarsa acqua viene conservata entro i gusci d'uovo di struzzo. L'abitazione, un semplice paravento, viene eretta al momento della sosta, quando il cacciatore ha ucciso la preda. Questa viene consumata subito, leggermente scottata al fuoco, non essendo abitudine dei Boscimani provvedere a conservare gli alimenti. La struttura sociale è assai semplice, fondata sulla famiglia monogamica. Ogni famiglia ha un suo territorio di caccia nell'ambito di quello più vasto, ma rigorosamente definito, della tribù. Le difficili condizioni ambientali e il genere di vita nomade impongono severe norme di vita, che in passato dovevano essere più facili, come appare dal ricco e vivace patrimonio di miti e leggende e dalla caratteristica stessa dell'Essere supremo, un tempo buono e oggi cattivo per le crudeli lotte che ha dovuto sostenere. I Bantu prima e gli europei dopo hanno proceduto a un sistematico sterminio dei Boscimani. Molti dei gruppi originari sono scomparsi o ridotti a poche decine d'individui tanto che, attualmente, il popolo dei Boscimani è rappresentato da 10 - 15000 individui. Oggi il loro territorio è diventato luogo di ricerca per le risorse naturali, senza tenere conto delle conseguenze che ciò potrà avere sui Boscimani. Dopo anni di indifferenza da parte dei governi africani, sta ora crescendo la sensibilità verso il

problema delle minoranze indigene che rischiano di scomparire. La collettività ha ora compreso l'importanza del grande patrimonio culturale e artistico dei Boscimani, considerati fra i più significativi della storia dell'umanità.

Turisti in savana

Un'importante attività umana legata alla savana è sicuramente il turismo: la savana, e in particolare i parchi naturali offrono la possibilità di osservare, filmare e fotografare una natura esotica particolarmente affascinante. I safari, organizzati all'interno di riserve faunistiche, permettono di catturare con l'obiettivo o, più semplicemente, di osservare animali magnifici nel loro ambiente naturale. Il turismo diventa quindi una risorsa economica importantissima per questi territori spesso poveri.

Un bioma prezioso

Nella savana si coltivano in prevalenza cereali (come avena e mais) datteri, olive e ortaggi. L'allevamento comprende animali come capre, pecore, cavalli e differenti specie di bovini. L'economia trae profitto dalla savana non solo attraverso le attività agricole e di allevamento, ma anche a causa delle risorse naturali che si trovano in questo ambiente. Il baobab, per esempio, è un albero che viene utilizzato per scopi differenti: come medicinale per diverse malattie, e per il suo legno leggero, utilizzato per la costruzione di strumenti musicali e piroghe. Il frutto può essere mangiato crudo, oppure usato per confezionare bevande; anche le radici vengono degustate come se fossero asparagi. A livello faunistico, la savana costituisce un luogo di estrema importanza per molte specie di uccelli, che devono migrare per sfuggire ai rigidi inverni delle zone temperate. I Parchi naturali della savana sono un bacino indispensabile per la salvaguardia delle specie in via di estinzione e per ricerche scientifiche ed etologiche in habitat selvatico.

Origine della savana e dell'uomo

L'aspetto della Terra prima dell'ultima glaciazione era sicuramente molto diverso da quello attuale. Un tempo, le zone dove ora ci sono deserti e savane erano occupate da foreste, mentre alle medie e alte latitudini si trovava una distesa di ghiacci. In seguito all'inaridimento del clima, vi fu una progressiva diminuzione delle foreste e comparve così la savana. In particolare, nelle foreste dell'Africa, circa 7 o 8 milioni di anni fa si sono verificati eventi geologici, oggi spiegabili con la tettonica a placche, tali da determinare la comparsa delle savane e dell'uomo sulla Terra. Prima di tutto si formò la fossa tettonica che in seguito determinò il distacco del Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia, Uganda, ecc.) dal continente stesso. Questa zona, che si può riconoscere seguendo da nord a sud la linea dei Grandi Laghi, fu a lungo tormentata da un'intensa attività vulcanica, che determinò importanti cambiamenti climatici: i venti provenienti da ovest e carichi di pioggia non giunsero più nell'entroterra e di conseguenza, la zona si inaridì. Scomparve così la foresta, sostituita dalla savana, un ambiente nuovo non adatto a scimmie arboricole, che favorì perciò le specie capaci di usare sempre meglio gli arti posteriori, avviandosi gradualmente verso l'andatura bipede. Al contrario, le grandi scimmie continuarono ad evolversi seguendo il ritirarsi delle foreste. Nelle zone erbose, la posizione eretta permetteva di esplorare meglio l'ambiente, di individuare più facilmente il cibo, di localizzare rapidamente i pericoli. Stimolate dal nuovo stile di vita, cominciarono così a comparire forme meglio adattate alla vita in ambiente aperto: è l'origine della linea evolutiva degli ominidi. Oltre a questi eventi geologici, la comparsa della savana è dovuta, in tempi più recenti, all'azione dell'uomo attraverso il taglio degli alberi per il legname, l'imposizione del pascolo e gli incendi. Infatti, l'intervento umano ha ampliato quella che era l'area naturale di questo bioma, e continua a mantenerlo tale.

Evoluzione degli ominidi degli ominidi

Molte sono le testimonianze del processo evolutivo degli ominidi. In Etiopia, nel 1974 è stato ritrovato lo scheletro quasi completo di un ominide femmina, vissuto circa 3,5 milioni di anni fa; gli scienziati lo chiamarono Lucy. La forma della colonna vertebrale, delle ossa delle gambe, del bacino e degli arti indicano che Lucy camminava come noi. Nel 1978 a Laetoli (Tanzania), furono scoperte le impronte fossilizzate di tre esseri umani che avevano attraversato depositi di cenere di una recente eruzione vulcanica. Le impronte sono state datate tra il 3,6 e i 3,8 milioni di anni fa e rappresentano la prova più antica mai trovata dell'esistenza di primati che camminavano in posizione eretta.